

Dieci domande a Peter Lor

Intervista al segretario generale dell'IFLA
sul futuro congresso internazionale di Milano

di Mauro Guerrini



Il 15 marzo scorso, nell'ambito del Convegno "Biblioteche&Formazione" che si è tenuto al Palazzo delle Stelline di Milano, Peter J. Lor, segretario generale dell'IFLA, ha incontrato i bibliotecari italiani rispondendo alle domande del presidente dell'AIB Mauro Guerrini in merito a un evento per tutti noi di straordinaria importanza: il Congresso IFLA che si svolgerà a Milano nell'agosto 2009. Ci è sembrato interessante riportare il testo dell'intervista, una delle iniziative che all'interno del Convegno delle Stelline sono state pensate in un'ottica di promozione dell'IFLA World Library and Information Congress 2009. (Ndr)

Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia si tenne nel 1929 a Roma, Firenze e Venezia. Che significato ha per l'IFLA tornare in Italia a ottant'anni di distanza da quell'evento storico?

Ci sono diverse risposte a questa domanda. Per cominciare, il fatto che l'IFLA festeggerà il suo 80° anniversario è la prova che le è stata concessa una lunga vita. I fondatori dell'IFLA, i membri e i leader che sono loro succeduti hanno fatto decisamente un buon lavoro.

Mi affretto ad aggiungere che a differenza di molti ottuagenari, nel 2009 l'IFLA sarà ancora piena di vita e di energia.

Infine, il fatto che ci incontreremo

a Milano significa che l'IFLA non ha dimenticato le sue radici italiane. L'ultima volta che l'IFLA ha tenuto il suo congresso in Italia è stato nel 1964, a Roma. Era ora che tornassimo in Italia per vedere direttamente i progressi e i risultati della professione bibliotecaria italiana. Non vedo l'ora e non sono il solo.

Per quale ragione è stata scelta Milano come sede del World Library and Information Conference?

La politica dell'IFLA è quella di tenere il suo congresso annuale ogni anno in una diversa parte del mondo. Per il 2009 la regione scelta è stata l'Europa meridionale. All'interno di questa area abbiamo preso in considerazione un gran numero di sedi congressuali. Abbiamo esaminato da un punto di vista pratico fattori come la capienza e le attrezzature del centro congressi, l'adeguatezza dello spazio espositivo, il costo dell'alloggio, i trasporti e le comunicazioni. Abbiamo tenuto conto anche del sostegno della professione bibliotecaria nei paesi candidati. Attraverso un procedimento ad eliminazione, Milano è risultata la scelta migliore.

Che cos'è esattamente un Congresso IFLA?

Nel 2002 l'IFLA ha deciso di chiamare la sua conferenza annuale "IFLA World Library and Informa-

tion Congress". Questa denominazione è stata usata per la prima volta a Berlino nel 2003. Il nuovo nome spiega chiaramente ai non bibliotecari, i quali possono non sapere cosa significhi l'acronimo IFLA, di cosa tratta il congresso. Per la stessa ragione non usiamo l'abbreviazione WLIC, che per la maggior parte della gente non significa niente. Un IFLA World Library and Information Congress è un grande evento. Ogni anno riunisce tra i 3.000 e i 5.000 bibliotecari, *information workers*, espositori, sponsor, traduttori, interpreti, volontari, giornalisti e altre persone interessate ad un ricco programma di sessioni scientifiche e professionali, riunioni di comitati, incontri plenari, presentazioni di poster, visite alle biblioteche ed eventi sociali e culturali. È un'occasione per condividere informazioni ed esperienze relative a una vasta gamma di argomenti.

A Seul l'anno scorso le sessioni e gli altri incontri in programma sono stati circa 220, senza includere gli eventi sociali e culturali. Comprendevo 116 incontri di comitato e di *board* dell'IFLA, 12 *caucus meetings* e 90 tra workshop e incontri professionali e scientifici, nei quali sono state presentate circa 300 relazioni. Ci sono state 85 presentazioni di poster. Si sono tenute anche sessioni plenarie, *bear-*

ing sessions e dibattiti, e due conferenze stampa.

Ci sono stati sette incontri satellite al di fuori del periodo del congresso, per lo più come pre-convegni: a Seul, Tokyo, Pechino e Shanghai. Gli espositori erano 89 e occupavano 1.373 metri quadri.

Il nostro congresso è veramente un evento internazionale. Lo scorso anno abbiamo avuto 4.083 partecipanti, provenienti da 114 paesi. Tra i presenti erano inclusi circa 200 unità di personale e volontari, 22 interpreti, 11 membri della stampa e 220 accompagnatori. Le persone che partecipavano per la prima volta a un Congresso IFLA erano 1.040. Un Congresso IFLA è quando i bibliotecari prendono il controllo della vostra città. Ci divertiamo un sacco e dimostriamo alla gente che i bibliotecari non sono affatto tranquilli e riservati come molte persone possono pensare.

Quali sono i benefici di ospitare un Congresso IFLA per le biblioteche del paese ospitante?

Il congresso del 2009 porterà per circa una settimana a Milano diverse migliaia di visitatori, tre quarti dei quali provenienti dall'estero. Molti dei visitatori stranieri trascorreranno un po' di tempo supplementare in Italia come turisti. Genereranno un giro d'affari di milioni di euro per l'industria dei congressi e dell'ospitalità, che sono importanti datori di lavoro.

Questo da un punto di vista puramente economico. Per la comunità professionale bibliotecaria italiana ci sono almeno tre tipi di benefici: 1) La possibilità di imparare dai colleghi stranieri: nuove idee, nuove soluzioni per vecchi problemi, le migliori pratiche a livello internazionale. Per molti bibliotecari italiani può rappresentare un'occasione unica per partecipare a un convegno internazionale.

2) L'opportunità per mettere in vetrina i risultati raggiunti in Italia

e mostrarli a una platea internazionale.

3) Un'occasione per imporre all'attenzione del grande pubblico, dei media, degli amministratori e dei decisori politici nel paese l'utilità delle biblioteche, i risultati ottenuti da quelle italiane e i loro bisogni.

Che ruolo gioca l'associazione dei bibliotecari del paese ospitante nell'organizzazione del congresso? Quale sarà il ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari italiani?

Per organizzare un Congresso IFLA abbiamo bisogno del sostegno della comunità professionale bibliotecaria del paese ospitante, guidata dalla sua associazione bibliotecaria nazionale. Di solito l'associazione bibliotecaria nazionale assume la guida, formando un comitato nazionale che comprende sia membri dell'associazione stessa che rappresentanti di altri stakeholder: i ministeri della cultura e dell'istruzione, i rappresentanti delle amministrazioni comunali e provinciali o regionali, la biblioteca nazionale, gli insegnanti di biblioteconomia, le altre associazioni bibliotecarie e le organizzazioni più importanti del settore privato, come le agenzie o le reti bibliografiche. Nel comitato l'associazione bibliotecaria nazionale gioca il ruolo di guida. Non potremmo farcela senza il suo sostegno.

Va detto che il modo in cui l'IFLA organizza i suoi congressi è cambiato nel 2005. Da quando l'IFLA ha stipulato un contratto con Congrex, affidandogli il ruolo di OPC (Organizzatore professionale di congressi), il ruolo della comunità bibliotecaria del paese ospitante è diventato meno gravoso che in passato. Gran parte del lavoro che prima veniva svolto dal comitato organizzativo nazionale adesso viene svolto dall'OPC. Ma la partecipazione e il sostegno attivi del comitato nazionale sono

comunque necessari per vari compiti chiave, tra cui:

- 1) trovare le sponsorizzazioni all'interno del paese;
- 2) reperire i volontari che aiutino durante il congresso;
- 3) identificare le biblioteche che i partecipanti al congresso potranno visitare come parte del programma del congresso;
- 4) proporre un logo e un tema per il congresso;
- 5) partecipare a una campagna coordinata sui media per assicurare la copertura mediatica del congresso e, come io stesso ho suggerito, delle biblioteche e della biblioteconomia in generale nel paese;
- 6) promuovere la partecipazione al congresso a livello nazionale;
- 7) consigliare e assistere l'IFLA e Congrex riguardo alla sessione d'apertura, agli eventi culturali, al contenuto del programma e ai fornitori locali;
- 8) cercare sponsor per finanziare la presenza al congresso di partecipanti provenienti da paesi in via di sviluppo.

Ci sarà perciò parecchio da fare per il comitato nazionale, ma tenete presente che non tutti questi compiti devono essere svolti contemporaneamente. Inoltre, gran parte del lavoro pratico di organizzazione è svolto dall'OPC dell'IFLA, Congrex/Concorde Services Ltd. Il comitato non dovrà assumersi così un pesante carico di responsabilità o correre tanti rischi come in passato.

Quali saranno i temi principali trattati a Milano? Ci sarà l'opportunità di affrontare problematiche vicine alla sensibilità dell'Europa del Sud?

Ciò dipende solo fino a un certo punto dal tema del congresso. Il comitato nazionale propone il tema che deve essere approvato dal *governing board* dell'IFLA. Il tema fornisce un'indicazione per i membri dell'IFLA che programmano le sessioni del congresso e contribuisce a dotarlo di un filo conduttore. Ma

devo sottolineare che il nostro congresso è aperto a tutti i gruppi di interesse e le comunità di pratica che costituiscono la nostra professione. Ovviamente non possiamo imporre noi gli argomenti: lasciamo libertà nella scelta delle tematiche, che quindi nascono dalla base. E ad un Congresso IFLA vogliamo che ai partecipanti vengano presentate le idee più recenti e più aggiornate. Sono sicuro che nel 2009 ci saranno argomenti che adesso non siamo in grado di prevedere.

Qual è la situazione delle biblioteche nel mondo? Che ruolo giocano le biblioteche nei paesi, come la Cina e l'India, che in questi anni stanno conoscendo una forte espansione economica, unita a grandi trasformazioni culturali e sociali?

In tutto il mondo i paesi sviluppati stanno entrando nella società dell'informazione o della conoscenza. Questo sta succedendo anche in Cina e in India, paesi che attirano molta attenzione a causa della loro rapida crescita economica. Altre nazioni in via di sviluppo si stanno muovendo nella stessa direzione. Una società dell'informazione, e ancor di più una società della conoscenza, richiede:

- 1) una moderna infrastruttura informatica e telematica;
 - 2) l'accesso a una vasta e appropriata gamma di contenuti informativi;
 - 3) una popolazione altamente alfabetizzata dal punto di vista del recupero e dell'uso delle informazioni.
- Le biblioteche giocano un ruolo rispetto a ciascuno di questi requisiti:
- 1) sono importanti agenzie per l'accesso alle tecnologie informatiche e telematiche, in particolare nei paesi in via di sviluppo, dove la maggioranza della popolazione non può permettersi l'accesso da casa, e per i settori poveri ed emarginati della popolazione, presenti anche nei paesi sviluppati;
 - 2) giocano un ruolo importante

nel rendere disponibili i contenuti informativi più appropriati nelle lingue e al livello delle persone che ne hanno bisogno;

- 3) sono importanti come intermediarie dell'informazione, promuovendone e facilitandone l'accesso, diffondendo l'*information literacy*, interpretando le risorse e fornendo consigli agli utenti.

Questa è un'enorme sfida per i bibliotecari. Non ci sarà da annoiarsi nelle prossime decadi.

Le innovazioni tecnologiche e la rilevanza strategica dell'informazione fanno del lavoro bibliotecario una professione intellettuale di primo piano. Possiamo davvero pensare che le cose siano così anche in quei paesi evoluti (fra cui l'Italia) dove il ruolo del bibliotecario non è ancora pienamente riconosciuto?

Credo che quanto ho appena detto sia un argomento a favore del ruolo dei bibliotecari tanto in paesi sviluppati come l'Italia quanto in quelli in via di sviluppo. Il concetto di paesi sviluppati e in via di sviluppo è in ogni caso una falsa dicotomia. Nella maggior parte dei paesi sviluppati ci sono sacche di povertà e gruppi emarginati, per cui c'è da fare ovunque.

Il problema, spesso, è la mancanza di risorse e di riconoscimento, che possono andare di pari passo. Di fatto, ci sembra di essere in un circolo vizioso: non siamo riconosciuti ed apprezzati, quindi non ci vengono date le risorse di cui abbiamo bisogno; non avendo le risorse, non possiamo dare un contributo valido e ben visibile, e poiché il nostro contributo non è molto visibile, non otteniamo il riconoscimento e l'apprezzamento che ci servono...

Come possiamo uscire da questo circolo vizioso? L'*advocacy* è fondamentale. Dobbiamo essere visibili. Dobbiamo imparare come funziona il processo politico, e attivarci per influenzarlo.

Ma l'*advocacy* deve essere confortata dai risultati. A nessuno piacciono i perdenti. Ai politici piace puntare sui successi. Quindi non dobbiamo solo lamentarci, dobbiamo piuttosto mettere in vetrina i nostri successi, anche se sono modesti. Questo è un aspetto importante del lavoro di *advocacy* dell'IFLA. Per esempio, la nostra *advocacy* al vertice mondiale sulla società dell'informazione ha messo in evidenza storie di successo relative a biblioteche di tutto il mondo. E, comunque, i nostri successi non sono così modesti. C'è sempre più l'evidenza empirica che ogni euro speso per le biblioteche procura vantaggi ben maggiori in termini di istruzione, ricerca, benessere sociale e competitività economica. Dobbiamo assicurarci che i nostri politici lo sappiano. Il bilancio finale è: bisogna darsi molto da fare. L'*advocacy* si è rivelata più efficace nei paesi in cui la professione bibliotecaria ha un nutrito gruppo di colleghi attivi e disponibili ad offrire il loro tempo libero per promuovere la professione.

Claudia Lux ha scelto come motivo della sua presidenza IFLA "Libraries in agenda". Le biblioteche italiane, in questa fase storica, non sono purtroppo in cima all'agenda della politica. Tu credi che il Congresso IFLA 2009 a Milano sarà l'occasione per portare la politica bibliotecaria al centro dell'attenzione e dell'interesse del ceto dirigente italiano?

Assolutamente sì! Il congresso del 2009 offre alla comunità professionale bibliotecaria italiana un'occasione d'oro per conferire alle biblioteche un alto profilo. Non solo nel 2009, ma già a partire da adesso nella preparazione del congresso, nell'interazione con gli amministratori e i politici il cui sostegno è necessario per un congresso di successo. È questo, per loro, il momento di fare gli investimenti di cui

potranno parlare orgogliosamente nei loro discorsi durante il congresso. E noi sappiamo per esperienza che il benefico "effetto alone" di un congresso di successo e di primo piano può durare diversi anni dopo che il congresso è finito.

Vorrei aggiungere che spero che tutto ciò non si limiti all'Italia, ma che ci siano effetti benefici anche nei vicini paesi del Mediterraneo, nei quali c'è lo stesso bisogno di mettere le biblioteche in agenda

Puoi dirci tre cose che vorresti vedere e tre cose che ti auguri di non vedere in Italia nel 2009?

Posso dire più di tre cose che spero di *non* vedere in Italia nel 2009: disastri naturali, depressione economica, disordini politici, epidemie sanitarie, terrorismo. Queste sono tutte brutte notizie per gli organizzatori di un convegno, ovunque si svolga. Ma io sono fiducioso che in Italia saremo in buone mani.

Tre desideri: cosa *vorrei* vedere in Italia quando verremo a Milano nel 2009?

Una grande affluenza di bibliotecari da tutto il mondo, che vivranno un'indimenticabile esperienza professionale, culturale e sociale.

In particolare vorrei vedere un grande numero di partecipanti dai paesi mediterranei. L'Italia è al centro del Mediterraneo (che i Romani chiamavano *Mare nostrum*), tra l'est e l'ovest, e il nord e il sud. Spero che sarà possibile incoraggiare e assistere molti partecipanti dal Medio Oriente e dal Nord Africa. L'IFLA ha recentemente aggiunto l'arabo tra le sue lingue ufficiali e vogliamo ampliare la nostra presenza e il numero di soci nei paesi di lingua araba.

Infine vorrei vedere un grande salto in avanti per le biblioteche italiane in termini di apprezzamento pubblico, priorità politica e sostegno governativo.

(Traduzione di Juliana Mazzocchi)